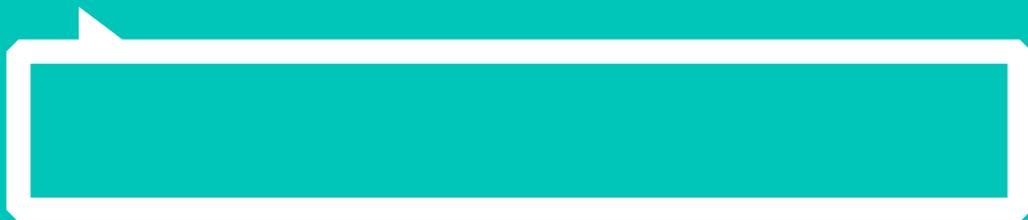




Rudimenti di metodologia

1.

Valori e dati



Selezione dei criteri di valore (es. PIL?)

La selezione dei criteri di valore di una politica una scelta può essere condizionata da:

molteplicità dei valori (due individui giudicano in modi opposti una stessa politica)

fluidità dei valori (l'atteggiamento degli individui e dell'opinione pubblica, rispetto a delle opzioni, cambia nel corso del tempo);

conflitto tra valori e combinazione di valori (es. + controlli > sicurezza; ma anche < libertà circolazione privacy)

Il disaccordo che una valutazione e i valori possono causare nell'opinione pubblica: anche se accordo su 'fini', scontro su 'mezzi'

Raccolta dei dati

I dati consentono la misurazione, ma presentano difficoltà: reperibilità, affidabilità, comparabilità, trasportabilità; soprattutto eterogeneità delle attività svolte all'interno di una stessa policy e varietà degli attori e istituzioni che ne sono responsabili.

Infatti, le amministrazioni pubbliche svolgono tre tipi di azioni:

- adempimenti procedurali, regolamentari e normativi

- trasferimenti monetari e gestione dei fondi finanziari
- erogazione servizi e fornitura di beni

La selezione dei metodi

Nel disegno della valutazione e nella selezione dei metodi più opportuni per condurla occorre quindi:

accertarsi che esista un'ipotesi chiara sull'impatto prodotto dal programma di policy;

accertarsi che questo stesso impatto non sia determinato da variabili esterne al programma di policy, nel qual caso quest'ultimo risulterebbe ininfluyente;

accertarsi che esistano dati rilevanti e affidabili per ciascuna delle variabili in gioco.

Ne consegue che la valutazione è possibile «solo se si può ragionevolmente attendere che l'esistenza del programma è la sola o la principale variabile che determina la variazione della variabile dipendente in termini d'impatto [...]» (Dente 1989, 82).

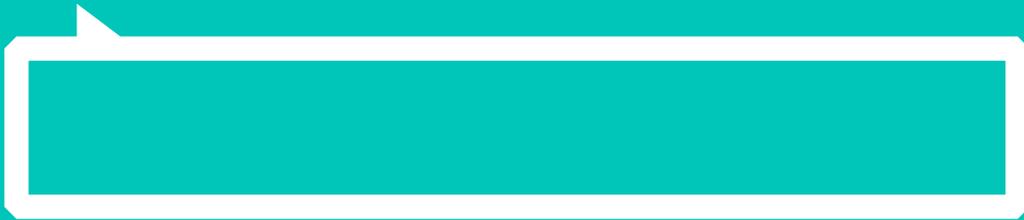
La selezione dei metodi

I metodi impiegati nella valutazione risentono per tanto delle insidie inerenti alla stipulazione di nessi causali e alla difficoltà di disporre di dati esaustivi rispetto alle variabili in gioco.

I metodi sono convenzionalmente raggruppati in tre «famiglie»: dei *modelli pre-sperimentali*; dei *modelli quasi-sperimentali*; infine, dei *modelli sperimentali* (Dente 1989, 83-86).

2.

**Una panoramica
(velocissima) dei metodi**



Metodi pre-sperimentali

Poca ambizione di soddisfare i requisiti di «scientificità» indicati da Nagel (1961). Sono condotte una serie di osservazioni O relative agli esiti y di una data policy. Tali osservazioni sono limitate e condotte comunque successivamente all'immissione e all'implementazione del programma di policy x .

$$x_{t1} \dots O(y)_{t2}$$

Indeterminatezza dell'impatto di x , possiamo davvero assumere in modo consapevole e certo che O è il prodotto di quella x ?

.

Metodi pre-sperimentali

Si può combinare l'osservazione *ex post* con un'osservazione *ex ante* rispetto all'immissione del programma

$$O(y)_{t0} \dots x_{t1} \dots O(y)_{t2}$$

La selezione di $O(y)_{t0}$ a risultare estremamente problematica, in quanto dal suo confronto con l'osservazione *ex post* $O(y)_{t2}$ dipende l'esito stesso della valutazione del programma di policy. Anche se la selezione di $O(y)_{t0}$ non fosse pregiudiziale, resterebbe relativamente indeterminato il modo in cui il programma x collega causalmente le due osservazioni, se teniamo fermi i criteri della spiegazione scientifica più sopra esplicitati.

Modelli sperimentali

Il principale limite dei modelli quasi-sperimentali è che non consentono al ricercatore di «manipolare» o mantenere sotto osservazione diretta né il contesto o il gruppo che subisce il programma né il «gruppo di controllo»

Le osservazioni raccolte sui due gruppi sono separate nel tempo e nello spazio e comparate «a tavolino».

Metodi sperimentali

Quando è possibile il valutatore prova a ricorrere a modelli sperimentali veri e propri, nei quali al «gruppo di controllo» si compara un «gruppo sperimentale», che rispetto al primo subisce l'immissione del programma e consente di verificarne l'impatto (Isernia 2001, 144-145; Lippi 2007, 93-97).

$O(y)_{t_0} \dots x_{t_1} \dots O(y)_{t_2}$

$O(y)_{t_0} \dots O(y)_{t_2}$

Gruppo
sperimentale

Gruppo di
controllo

Metodi sperimentali

La specificità del metodo sperimentale risiede nell'andamento e nella comparazione simultanea del «gruppo sperimentale» con il «gruppo di controllo», i quali «sono stati resi equivalenti attraverso l'uso di procedure di selezione casuale [...] e tenuti direttamente sotto controllo dal ricercatore» (Dente 1989, 86).

Metodi sperimentali

Gli ostacoli nell'applicazione del metodo sperimentale di valutazione da parte dei ricercatori sociali sono molteplici.

1) L'ampiezza e, in definitiva, l'indeterminatezza dell'ambiente sul quale una politica pubblica determinerà il suo impatto rende problematico la selezione di gruppi «sperimentali» e di «controllo».

2), incontriamo la difficoltà di controllare l'andamento delle variabili nei due gruppi, trattandosi di gruppi presumibilmente estesi, e la difficoltà di «parametrizzare», cioè di neutralizzare, l'effetto di molteplici altre variabili sociali che possano interferire. Infine, è dubbia la desiderabilità della sperimentazione su politiche pubbliche con un impatto sociale ed emotivo potenzialmente elevato

Esempi: (guardateli che ve li chiedo)

<https://www.youtube.com/watch?v=B2GcTIJYIZI>

13

<https://www.youtube.com/watch?v=z03FQGIgGo0>

3.

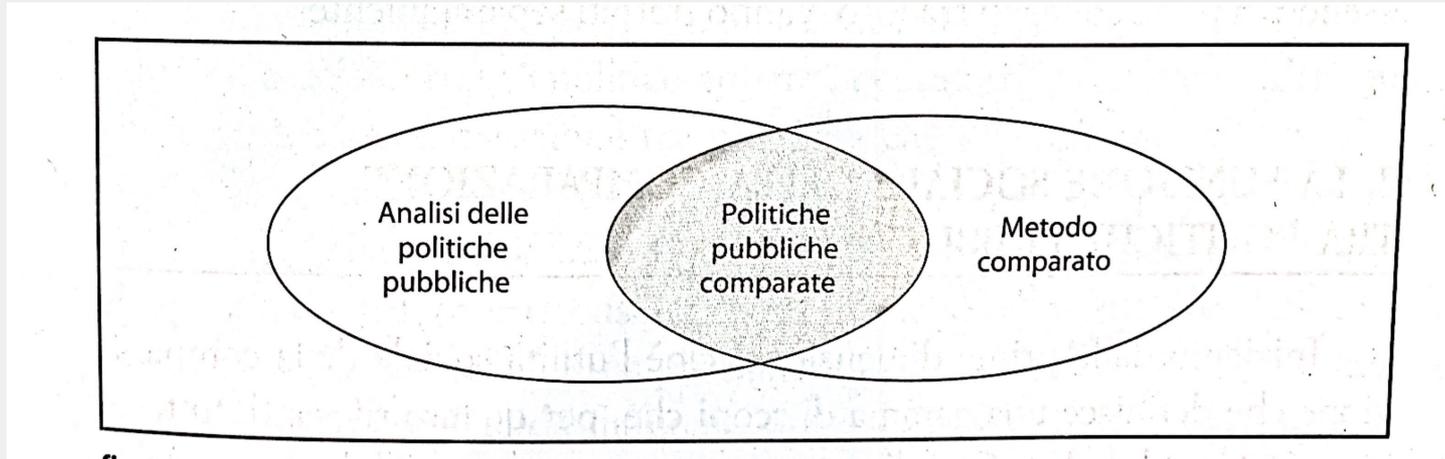
**Il metodo comparato (e
cenni sui quasi-
sperimentali in generale)**



Metodi quasi-sperimentali

METODO DELLA CONCORDANZA		METODO DELLA DIFFERENZA	
Caso 1	Caso 2	Caso 1	Caso 2
a e q l x	f j p w x	a b c d x	a b c d <i>non x</i>
allora y	allora y	allora y	allora <i>non y</i>

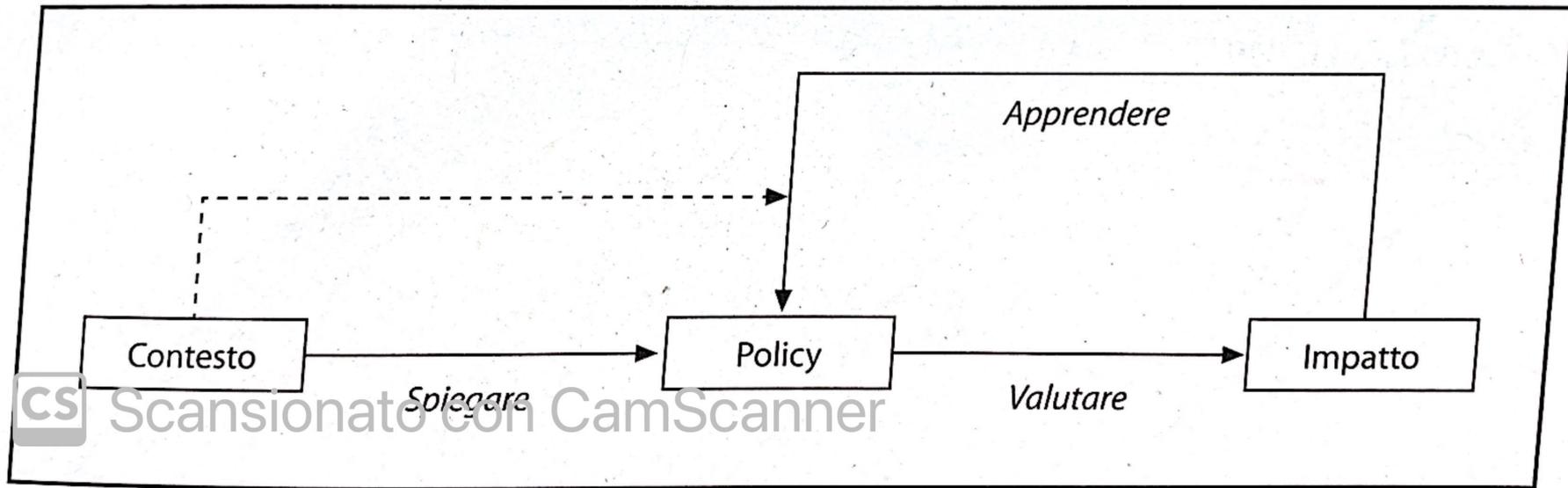
Metodo comparato (quasi-sperimentale)



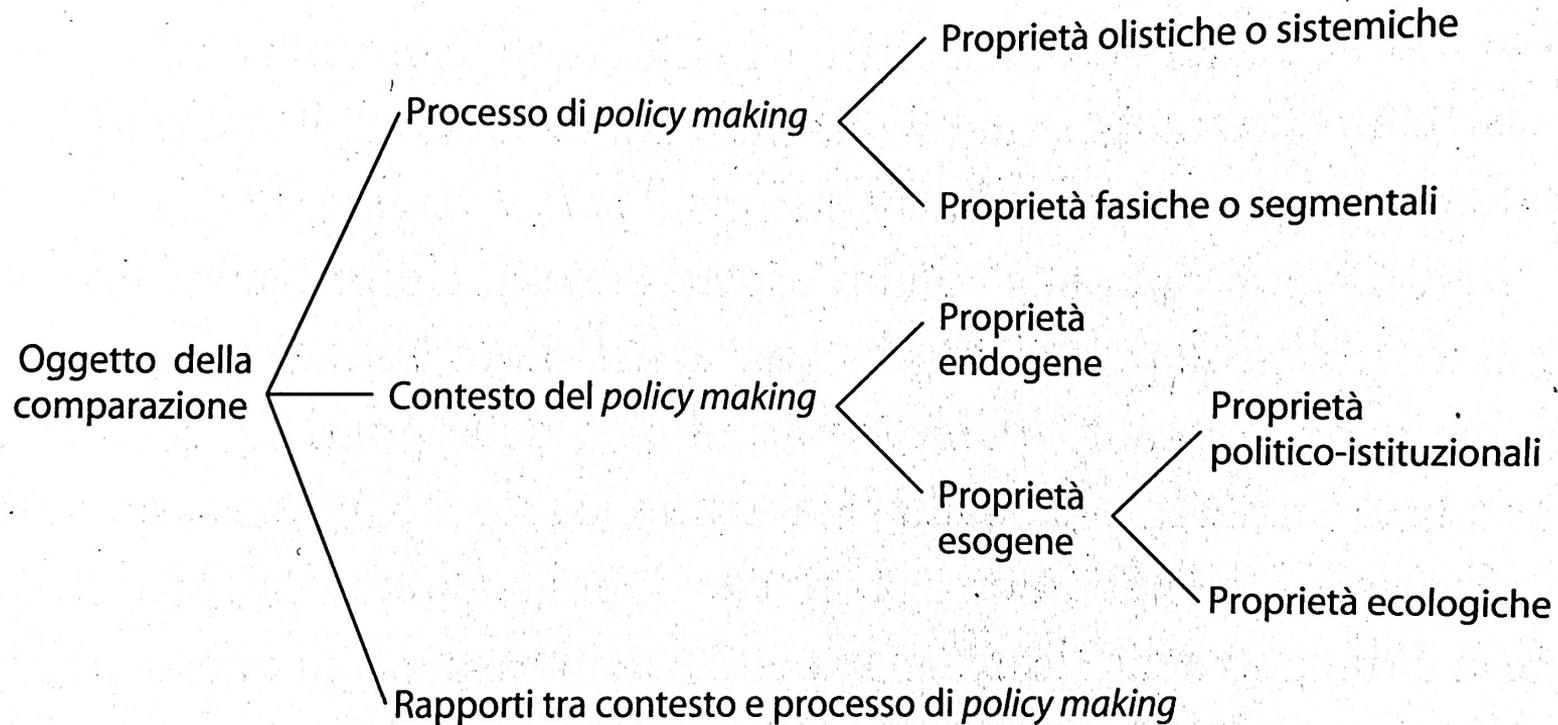
Obiettivi della comparazione tra politiche pubbliche

X \longrightarrow Y		Obiettivi della comparazione
Caratteristiche del contesto	Caratteristiche della policy	<i>Spiegare</i>
Caratteristiche della policy	Impatto della policy	<i>Valutare</i>
Impatto desiderato della policy	Caratteristiche della policy	<i>Apprendere</i>

Gli obiettivi della comparazione tra politiche pubbliche



L'oggetto della comparazione



Spazio delle strategie di comparazione

		<i>Rispetto al tempo la strategia di ricerca è</i>	
		sincronica	diacronica
<i>Rispetto al rapporto tra casi e variabili la strategia di ricerca è</i>	intensiva		
	estensiva		

CS Scansionato con CamScanner

Politiche, unità territoriali e livelli di governo: scelte possibili

	POLITICA PUBBLICA ANALIZZATA	UNITÀ TERRITORIALI CONSIDERATE	LIVELLI DI GOVERNO CONSIDERATI
Stessa politica in differenti stati/ regioni/province/comuni	=	≠	=
Differenti politiche nello stesso sta- to/regione/provincia/comune	≠	=	=
Stessa politica nello stesso stato ma a livelli di governo differenti (studi dell'implementazione, p. es.)	=	=	≠
Differenti politiche in differenti stati ma allo stesso livello di governo	≠	≠	=

Strategie di scelta e studio dei casi con relazioni causali date

*Rappresentatività
del caso o dei casi
scelti*

rappresentativi

disrappresentativi

Scopo metodologico della comparazione

validare una relazione
causale data

esplorare nuove
relazioni causali

Caso tipico	Casi diversi
Caso estremo Caso esemplare	Caso deviante Caso negativo

Most similar e most different research design

	<i>Most similar system design</i>	<i>Most different system design</i>
Variabile dipendente	differente	simile
Variabili indipendenti	simili	differenti
Scopo della ricerca	trovare la <i>differenza</i> cruciale	trovare la <i>similitudine</i> cruciale

Casi positivi, negativi, implausibili e irrilevanti

		<i>L'esito è</i>	
		presente	assente
<i>L'esito è</i>	possibile	Casi positivi	Casi negativi
	impossibile	Casi implausibili	Casi irrilevanti

Cenni di algebra booleana (utile per parlare di necessità e/o sufficienza)

Qualsiasi lettera (A, B, C, D) o parole (CRESCITA_VOTI, CRISI, PIL) possono essere usate per riferirsi a concetti.

Esempio. A indica che il concetto è presente

Esempio. CRESCITA_VOTI indica che il concetto è presente

La tilde (questo simbolo qui \sim) segnala la negazione di quel concetto.

Esempio. $\sim A$ = A è assente

Esempio. \sim CRESCITA_VOTI, = la crescita di voti è assente

Cenni di algebra booleana (utile per parlare di necessità e/o sufficienza)

$X \rightarrow Y$ significa la condizione (variabile indipendente) X è sufficiente per Y (la variabile dipendente)

$X \leftarrow Y$ significa che la condizione (variabile indipendente) X è necessaria per Y (la variabile dipendente)

Consiglio:

Per la sufficienza guardate prima la x , poi la y . Logica: se è davvero sufficiente, ogni volta che X è presente, allora Y deve essere presente

Per la necessità guardate prima la y , poi la x . Logica: se è davvero necessaria, ogni volta che Y è presente, allora X deve essere presente.

**CONSIGLIO PER TUTTI: PER CAPIRE AL MEGLIO QUESTE COSE
GUARDATE LA LEZIONE DEL 19 NOVEMBRE**

Cenni di algebra booleana (utile per parlare di necessità e/o sufficienza)

Pilastri epistemologici

Equifinalità (logico OR, simbolo +)

$A+B \rightarrow Y$ (si legge: la condizione A oppure B causa Y).

Causazione congiunturale (logico AND, simbolo *)

$A*B \rightarrow Y$ (A e B insieme causano Y)

Asimmetria. La presenza di una condizione per Y non implica l'assenza di tale condizione per $\sim Y$

$A \rightarrow Y$ non implica che $\sim A \rightarrow \sim Y$

Prendere la complessità causale sul serio: i pilastri

Equifinalità: ci possono essere diversi percorsi per uno stesso esito (Y). Es. $X \rightarrow Y$ ma potrebbe anche essere $K \rightarrow Y$ oppure $J \rightarrow Y$

Formalmente: $X + K + J \rightarrow Y$

Causazione congiunturale: un certo esito (Y) potrebbe essere ottenuto solo per l'effetto congiunto di A e B. A e B congiuntamente portano a Y, ma non singolarmente. In logica formale, $*$ = &

In questo esempio, formalmente: Solo $A * B \rightarrow Y$; $A \rightarrow Y$ è falso e lo è anche $B \rightarrow Y$

Oppure $\sim A * B + C + A * D \rightarrow Y$

Asimmetria: una variabile spiega un dato esito, (es. $C \rightarrow Y$) ma l'eventuale assenza dell'esito, (es. assenza di Y) non può essere spiegato automaticamente per l'assenza della variabile C. Al contrario, l'assenza di Y potrebbe essere dovuta, ad esempio, al ruolo di una diversa variabile (es. B) o a un effetto congiunturale di altre (es. $A * C$)

Diverse la logica di inferenza

In questo metodo è: se X, allora Y. Solo se X, allora Y.

Nei metodi statistici, all'aumentare di X, aumenta Y. Al diminuire di X, diminuisce Y.

INUS

INUS = significa for **I**nsufficient but **N**ecessary part of a condition which is itself **U**nnecessary but **S**ufficient for the result (Mackie 1965: 246).

Esempio: $A * B + \sim B * C + D * \sim F \rightarrow Y$. Ad esempio, A è una INUS perché esercita il suo effetto su Y solo con B ($A * B$).

A è quindi insufficiente da sola, ma richiesta (cioè, necessaria) per formare una congiunzione sufficiente insieme a B. La configurazione sufficiente $A * B$, a sua volta, non è l'unico percorso verso il risultato (Y), cioè non è necessaria.

SUIN (non studiare la parte con font più piccolo di questa slide, è solo per farvi vedere)

SUIN significa = **S**ufficient but **U**nnecessary part of a condition that is **I**nsufficient but **N**ecessary for the result (Mahoney, Kimball, and Koivu 2009: 126).

Esempio: $(A+B) * (C+\sim D) \leftarrow Y$

Ci sono due condizioni necessarie: le unioni $A+B$ e $C+\sim D$. Ciascuna unione, da sola, è insufficiente per produrre Y . Entrambi i singoli componenti dell'unione - cioè A e B per la prima parentesi e C e $\sim D$ per

la seconda - non sono essi stessi parti necessarie, ma elementi reciprocamente sostituibili (e quindi sufficienti) elementi di condizioni necessarie per Y . La condizione

A è una condizione necessaria alternativa a B , B ad A , C a $\sim D$ e $\sim D$ a C .

Nessuna delle due condizioni è indispensabile, ma esse soddisfano alternativamente i requisiti per la necessità.

Tipi di cause e loro importanza relativa (da studiare)

